



SULLA MOBILITA' SOLO DEMAGOGIA (ed esigenze politiche e finanziarie....)

Anche in relazione ad iniziative possibili del Governo ed a manifestazioni importanti sviluppate dal sindacato ,ed in particolare dalla UIL, sui temi del lavoro pubblico si è costretti ad assistere ad una congerie di ipotesi e proposte su alcune delle quali è bene fare chiarezza.

E' il caso emblematico della mobilità dei pubblici impiegati , tema del quale è incredibile che ancora si parli e ,purtroppo, il più delle volte "a vanvera" , con tanta demagogia e poca effettiva conoscenza delle situazioni reali e delle normative.

In proposito ha avuto modo, secondo noi molto giustamente, di commentare il Presidente dell' Antitrust , Antonio Catricalà, dicendo che le proposte ascoltate costituiscono solo "misure utopiche" e che "al massimo sarà possibile qualche trasferimento ma solo con il consenso del dipendente".

Non si tratta di assumere posizioni di scetticismo, di chiusura e tanto meno di conservazione al riguardo. E' necessario, piuttosto, conoscere situazioni e motivazioni reali.

La prima vera e grande questione è , per cominciare, che si parla sempre e solo di trasferimento dal centro verso le Regioni e verso il sistema delle autonomie locali.

La verità è che dietro questa spinta si nasconde , non già un serio disegno organizzativo di riallocazione ed articolazione di funzioni istituzionali, bensì solo la esigenza di trasferimento di costi finanziari dal sistema centrale a quello periferico.

Tanto è vero ciò che esistono ,in materia, direttive del Tesoro e della Funzione Pubblica a sostegno di una mobilità "centrifuga" ed unidirezionale , sempre ,cioè, dal centro verso la periferia.

Poco importa poi che tale spinta venga più o meno colorata come risposta alla domanda di decentramento istituzionale ed amministrativo (v. tit. V) : **l'obbiettivo primario deve restare quello di caricare le amministrazioni periferiche dei relativi costi.** E ciò pur in presenza di bilanci di Regioni, Province e Comuni che subiscono le ristrettezze crescenti delle manovre finanziarie e non riescono a garantire al lavoratore in mobilità nemmeno le condizioni retributive di partenza ,figuriamoci gli incentivi! Alla faccia del sindacato che ha la "colpa" di chiedere il rispetto, almeno , di questo principio intoccabile!

Ma v'è di più. Per il rispetto sacrale di scelte squisitamente politiche si cozza contro esigenze istituzionali ed organizzative vitali ! E' il caso della Scuola. Come si sa questo è l'unico comparto a non subire il blocco delle assunzioni. Sarebbe stato ,quindi, contraddittorio, per il legislatore e normatore , consentire una mobilità dalla scuola verso altri settori.

Ma è stato proprio questo rispetto "formale" della ragione politica ad aver impedito ,in barba a tutti i grandi discorsi sulla mobilità, ad istituzioni come INDIRE ed INVALSI di poter usufruire dell'apporto di competenze indispensabili tratte proprio da mobilità dal mondo della scuola!

Ci fermiamo qui ,per il momento. Ma è anche , e soprattutto, per l'assenza da parte dei responsabili di un disegno che rispetti e valorizzi lavoratori ed istituzioni che chiediamo di smettere di parlare di "conservatorismo sindacale".

Segretario Nazionale UILPA Università e Ricerca
Alberto Civica

Alberici

